l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Juventus (battuta a Milano) è campione d'Italia

Matematicamente irraggiungibili i bianconeri torinesi - Napoli, Fiorentina e Lazio a pari punti a quota 40

LAZIO - MILAN 1 A 1

Partita di fine campionato fra i "diavoli" e gli azzurri laziali

Le due reti segnate da Larsen e Gren - Superiorità dei romani nei primi 60' mentre i milanisti prevalgono nel "serrate" finale

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti; Annovazzi, Grosso, Burini, Gren, Nordhal, Liedholm, Frignani.

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Furiassi, Alzani, Fuin, Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Larsen, Sukru.

Arbitro: Liverani di Torino

Reti: Larsen al 6', Gren al 22' della ripresa

Torniamo, in sede di commento e di cronaca di questa Lazio-Milan, ad un aureo e ormai famoso giudizio di Fulvio Bernardini sui campioni d'Italia. Bernardini scrisse, tra lo scandalo dei giornalisti milanesi ed anche romani, che il Milan palesava, in ultima analisi, un gioco «antiquato», senza grandi idee. Poi i rossoneri vinsero un campionato e parve che quel giudizio del grande tecnico romano fosse per lo meno avventato. A lungo andare, invece, è stato dimostrato che Bernardini aveva ragione, che il suo giudizio coglieva veramente l'essenziale della squadra di Busini e di Czezler. Il Milan ha un gioco antiquato e non ha grandi idee, non è sulla linea del gioco moderno, del gioco delle migliori squadre inglesi, per esempio, o sovietiche, un gioco che rappresenta il «non plus ultra» della razionalità, dell'eleganza, della maturità.

Il gioco «antiquato» del Milan è venuto fuori anche oggi, nel confronto con una Lazio che ha giocato un po' al di sotto del rendimento normale, e quindi non proprio una partita irresistibile.

Gren ha pareggiato e corre verso Nordhal per l'abbraccio di rito. Sentimenti IV, mentre Malacarne è a terra, si avvia verso l'arbitro per invocare l'irregolarità del goal milanista

Primo tempo laziale

Abbiamo detto che la Lazio è stata al di sotto del suo rendimento normale. Una Lazio tipo Bologna avrebbe sconfitto senza remissione il Milan odierno. Alcuni laziali come Furiassi, Larsen, Antoniotti, lo stesso Sukru hanno fatto un'ottima partita; ma non ha girato alla perfezione, per lunghi tratti, quel congegno poco appariscente, ma spesso decisivo per la Lazio, che è la mediana. Alzani e Fuin hanno avuto degli sprazzi, nel primo tempo, ma poi sono calati, hanno commesso errori marchiani e nel lavoro di rifornimento un uomo come Fuin ha sbagliato i passaggi, molte volte, di dieci o di quindici metri... Malacarne, da parte sua, non è uscito sconfitto dal duello con Nordhal e ha superato anche il confronto diretto con Tognon, apparso affaticato e niente costruttivo.

La partita non ha regalato nulla di eccezionale agli spettatori. Qualche emozione, qualche momento di gioco serrato, qualche altro di... intensa e furiosa rabbia contro l'arbitro — disattento, fuori forma e impreciso, anche lui — ma niente di più. E dire che in campo c'erano quindici uomini su ventidue che avevano giocato nelle squadre nazionali del loro paese...

Il primo tempo è stato della Lazio: una superiorità, la sua, non continua e schiacciante ma abbastanza evidente, insistente. Gli azzurri hanno prevalso anche nel primo quarto d'ora della ripresa, quando hanno segnato e hanno messo in più occasioni a repentaglio la rete di uno strano Buffon, che ha alternato ottimi interventi a papere quasi incredibili. Il Milan ha tentato puntate molto decise nel primo tempo ed ha mercato una superiorità almeno territoriale dal 15' della ripresa fino alla mezzora. Dopo un ritorno, non troppo convinto però, della Lazio, i rossoneri si sono aggiudicati nettissimamente il finale, sfiorando il punteggio pieno. Ma sarebbe stata una ingiustizia: il pareggio appare, in definitiva, il risultato più giusto.

Le battute iniziali sono prive di significato. Il gioco stagna a metà campo. Il primo pericolo per il Milan si crea al 5': un'apertura di Magrini mette Puccinelli in condizione di avvicinarsi fino a quattro-cinque metri da Buffon, ma il suo tiro sfiora il montante e si perde nel fondo. La Lazio insiste e la difesa del Milan è in difficoltà: sia Silvestri che il debuttante Zagatti (che non è certo un... Corradi!) non riescono a contenere Puccinelli e Sukru che si scambiano frequentemente di posto.

Il Milan si svincola dall'offensiva laziale, fruisce di un calcio di angolo al 6', e all'8' Nordhal può piazzare, in piena corsa, un tiro fulmineo che Sentimenti IV para con disinvoltura. Ma la sfuriata dei milanesi dura poco: gli svedesi tendono continuamente ad avvicinarsi fra di loro, ad affollare ristretti spazi davanti l'area e i difensori laziali hanno buon gioco con relativa facilità. Un altro angolo contro la Lazio, poi Sukru parte lungo la linea laterale, scarta due volte Annovazzi e Silvestri rinvenuto veloce, ma viene sgambettato entro l'area. Gran fischiata del pubblico mentre Liverani resta muto come un pesce. Sukru è ancora lanciato, un minuto dopo, verso la rete ma l'arbitro lo ferma per un fuorigioco molto discutibile. Al 26 Nordhal ha una palla da rete ma preferisce allungare a Frignani smarcato: l'ala sinistra spreca l'occasione. Volo di Buffon su calcio d'angolo battuto da Puccinelli al 32', bella azione di Larsen al 36' e, su corta rimessa di Buffon, Antoniotti raccoglie, scarta netto Tognon, allunga a Puccinelli, che spara alto. L'ultimo del primo tempo vede il Milan proteso all'attacco: si guadagna un fallo, battuto da Gren quasi dal punto del calcio d'angolo. Il tiro è insidioso e Sentimenti IV si salva battendo col pugno sopra la traversa.

Il gol dei milanisti

Fasi cerrate all'inizio della ripresa. Tiro al volo di Nordhal, da molto lontano al 1'. La Lazio risponde subito con un forte tiro di Magrini. Annovazzi fa campanili, Zagatti ha brutti momenti, Silvestri e Tognon vengono tagliati fuori molto spesso da Antoniotti e Sukru. Al 6' la rete laziale arriva, logica e attesa. Fuin allunga a parabola a Puccinelli lanciato in area, Buffon esita nell'uscita, tiro di Puccinelli, Buffon non ferma, Larsen in corsa infila. Poco dopo Buffon si «rende» tirando una rimessa sulla macchina da presa piazzata ai bordi del campo... Al 13' tiro da lontano di Alzani, molto pericoloso. Angolo ancora contro il Milan al 16', occasione d'oro sprecata malamente da Puccinelli. Sembra che il Milan sia davvero spacciato ma è proprio qui, invece, che i mediani laziali calano di tono, e Larsen non ha più la lucentezza e la riserva di fiato del primo tempo. Al 21' punizione dal limite contro la Lazio, il Milan si è risvegliato, anche se gioca spesso a casaccio e con non molta convinzione. Al 22', però, fa lo stesso. lunga rimessa di ... [illegible] ... rma del calcio d'angolo, testa di Nordhal, mischia furiosa davanti a Sentimenti IV, tiro di Annovazzi, respinto, tocco di Gren, rete.

I laziali protestano per un fallo di mano di Gren, ma Liverani, che non deve essersi reso conto di nulla, dopo aver consultato il guardialinee, convalida. Altro grosso pericolo al 24': Gren supera Malacarne e Sentimenti IV respinge il suo tiro con una manata; di poco Furiassi riesce a precedere Burini a tre metri dalla rete. Due minuti dopo punizione di seconda dal limite contro la Lazio: Liedholm dovrebbe toccare a Silvestri, invece tira direttamente a rete. L'arbitro, naturalmente, annulla. Dopo un ritorno della Lazio (Buffon, Silvestri e Tognon compiono errori su errori) il Milan riparte per il «serrate». Non si aggiudica però che un angolo, al 44': batte Frignani, tocca Burini, respinge Fuin di ginocchio, raccoglie Gren, traversa, riprende Liedholm e Alzani respinge di testa, proprio sulla linea della porta, mentre Sentimenti IV era già battuto.

La folla fischia non si sa bene chi. Forse è proprio stanca, anche la folla, di questo campionato interminabile.

GIANLUIGI BRAGANTIN

Spagna - Irlanda 6 - 0

MADRID, 1 — La nazionale di calcio spagnola ha travolto oggi sotto una valanga di reti la nazionale irlandese allo stadio Chamartin, presenti circa 80.000 spettatori.

Dopo aver chiuso in vantaggio per quattro a zero il primo tempo, la Spagna ha continuato a dominare anche nella ripresa segnando altre due reti e vincendo così l'incontro

Svizzera-Turchia 5-1

ANKARA, 1 — La Svizzera ha battuto la Turchia per cinque a uno in un incontro internazionale di calcio qui svoltosi oggi.

IL GRANDE CUORE HA AVUTO RAGIONE DELLA TECNICA

Un Livorno fiammeggiante d'entusiasmo batte la Roma in "zona Cesarini" per 1 a 0

Il goal è stato segnato al 43 minuto da Ghezzani, ma già in precedenza gli amaranto avevano dimostrato di poter vincere la gara – La gran partita giocata dalla difesa giallo-rossa

ROMA: Albani; Eliani, Bortoletto, Trerè; Acconcia, Venturi; Galli, Perissinotto, Bettini, Anderson, Sundqvist

LIVORNO: Chellini, Simonti, Bertani, Salvador; Ivaldi, Moretti; Catalano, Cardoni, Ghezzani, Petersen, Balestra

Arbitro: sig. Piemonte di Monfalcone

Reti: Ghezzani al 43' del secondo tempo

Note: incidenti involontari a Moretti al 19' del primo tempo, e a Chellini al 14' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 1 — Mancavano due minuti alla fine della partita e la folla ormai rassegnata, si apprestava ad uscire; delusi i partigiani della squadra toscana, sereni numerosi romani presenti allo stadio.... non tanto per il risultato di Livorno, quanto per quello di Brescia che le solite radiole tascabili avevano già comunicato. Ad un tratto, da una confusa azione sotto la porta della Roma, si è fatto luce Ghezzani — un livornese purosangue, che ha gettato nella lotta tutte le sue energie e risorse — ha carpito il pallone e, prima che Eliani o Tre Re accorrenti gli chiudessero lo specchio della rete, ha lasciato partire un bolide dal basso verso l'alto che si è insaccato inesorabilmente: goal!

Un grido immenso ha scosso lo stadio: «Vittoria.. Vittoria...». La gente sembrava impazzita: urlava, gridava, si abbracciava, in uno sventolio frenetico di bandierine amaranto: «Vittoria... Vittoria!». E sul campo scene di entusiasmo indescrivibile: i ragazzi del Livorno spiccavano salti scimmieschi, si rincorrevano, si abbracciavano fino a rotolare in terra. «Vittoria.. Vittoria!». L'Ardenza era un grido solo. Un grido di gioia, di entusiasmo, ma soprattutto di speranza. Sì, perchè oggi il Livorno, la vecchia Unione Sportiva, può continuare ancora a sperare di rimanere in B, nella serie cadetta.

La Roma è caduta così, inaspettatamente, mentre già si apprestava a tergersi il sudore ed a rientrare negli spogliatoi. Un colpo a freddo che ha messo k.o. i giallo rossi all'ultimo round, quando ormai era impossibile la rimonta. E' però vero che la sconfitta della Roma era nell'aria fin dall'inizio dell'incontro, da quando cioè si è visto lo spirito, la volontà, il cuore che i ragazzi in maglia bianca — per dovere di ospitalità — profondevano nella gara senza un attimo di sosta, di riposo: uno spettacolo commovente.

I ragazzi del Livorno, spronati dall'incitamento calmo, insistente di una folla generosa, hanno lottato con il cuore in mano, con caparbietà, con puntiglio. L'incubo della retrocessione ha fornito loro una riserva di fiato inesauribile, un coraggio da leoni, ed una costanza da certosini; pronti su tutte le palle, guizzanti nell'anticipo, tenaci nel «tackle», cocciuti nel cercare il goal della salvezza — o per lo meno della speranza — hanno entusiasmato e commosso. Alla fine dell'incontro, il pubblico piangeva; gioia mista a stizza: «Ah, se giocassero sempre così, altro che lotta per la salvezza!». E, in verità, vi confessiamo di aver visto poche squadre giocare con il ritmo, la velocità e la costanza del Livorno di oggi.

Un giudizio sugli amaranto? Meglio non darlo: sarebbe ingiusto. Oggi è piaciuta una squadra; da Chellini, sceso in campo malandato per un vecchio malanno, all'estrema sinistra Balestra, un ragazzo grezzo ma pronto e guizzante come un demonio; da Ghezzani a Simonti, i due livornesi della compagine; da Cardoni a Petersen, a Ivaldi, a Moretti, a Bertani, tutti sono stati bravi.

Facce scure in campo giallorosso: la sconfitta non se l'aspettava proprio nessuno. E' giunta come una mazzata a ciel sereno, a far riprendere la danza tormentosa del dubbio. Onestamente, la squadra oggi ha deluso e se il passivo è limitato ad un solo goal, questo non è merito del complesso, ma dei quattro uomini della retroguardia che hanno salvato il salvabile, compiendo miracoli a ripetizione.

Albani, Eliani, Bortoletto e Tre Re sono stati grandi e meritano ogni elogio. I tre terzini hanno faticato come negri dall'inizio alla fine, per contenere, arginare, spezzare, distruggere le trame degli avanti amaranto che si susseguivano l'una dietro l'altra senza lasciare il tempo di respirare; tempisti, autorevoli, con una calma che meravigliava e innervosiva gli avversari, hanno tenuto il campo con autorità sino alla fine e dopo il goal, loro, i terzini, spinti dalla loro fede e dal loro attaccamento alla squadra, sono balzati avanti nell'ultimo vano tentativo di ristabilire l'equilibrio.

Opaca ed incerta la mediana. Venturi è apparso giù di corda, senza il mordente delle altre volte, mentre Acconcia, che aveva dinanzi a sè il «vuoto» creato dall'inesistente Perissinotto, è naufragato nel vano sforzo di ristabilire i contatti.

L'attacco è stato ancora una volta il male maggiore. I cinque uomini allineati da Viani hanno disputato una partita fredda, senza entusiasmo, senza quella foga che una gara come quella odierna richiedeva. Non sono riusciti a legare una sola volta, non sono riusciti ad imbastire una azione degna di questo nome, non sono riusciti ad impegnare seriamente Chellini. Tardi, pigri, battuti regolarmente sullo scatto e sulla velocità dai ragazzi del Livorno, sembravano dei distratti spettatori, capitati chi sa per quale strana ragione in mezzo al campo.

Forse Viani avrà avuto una sua ragione segreta, ma perchè far giocare a uomini notoriamente freddi come Anderson e Sundqvist, una partita da combattimento come quella che era in programma oggi all'Ardenza? Forse Viani avrà avuto una sua ragione segreta, ma perchè far giocare un Perissinotto stanco e sfiduciato, mentre era pronto uno Zecca, confusionario e pasticcione quanto si vuole, ma uomo da *match* caldo, che può risolvere talvolta incontri di questo genere? I quesiti restano aperti... a tutti gli uomini di buona volontà. Già, se c'è qualcuno che potrà risolverli; noi ci abbiamo rinunciato.

Ed ora ecco la cronaca, una cronaca nella quale non c'è il racconto di cose pregevoli, non c'è il timbro serio della tecnica, ma l'impronta marcata e possente di un giuoco maschio, duro ma non cattivo e una insegna: la generosità.

I novanta minuti di gioco generoso

Fra gli spettatori, larghe macchie grige: sono i soldati romani di stanza a Livorno che urlano come... soldati in libera uscita. Atmosfera tesa: il pubblico è caldo e le bandierine di carta amaranto fioriscono in numero impressionante.

Via: batte la palla il Livorno, ma la Roma tronca subito l'azione, si lancia in avanti. Nulla di fatto. Il gioco ristagna a metà campo per un tratto, poi al 2' un bell'allungo di Bertani viene troncato da Albani che esce prontamente sull'accorrente Petersen. Il Livorno comincia a prendere confidenza con l'avversario e incitato dalla folla che grida «alè Unione», si installa in area avversaria. Al 3' Simonti, libero, allunga: raccoglie la palla Ghezzani che pronto traversa a Cardoni, ma il tiro di quest'ultimo va fuori di molto. Subito dopo, il primo «corner», che resta infruttuoso, e poi una punizione per fallo di Eliani su Balestra con lo stesso risultato

La Roma si scuote e al 5' Perissinotto dopo una lunga galoppata a metà campo, traversa a Sudqvist che tira, ma sbaglia nettamente il bersaglio. I giallorossi cincischiano troppo a metà campo e la mediana avversaria — in gran giornata — ha facilmente ragione nel distruggere le trame offensive. Al 10', brivido per i giallorossi: Ghezzani, spostato sulla destra, supera Bortoletto e traversa prontamente a Petersen; il danese raccoglie, fa un paio di passi e poi improvvisamente, da fuori area, lascia partire un bolide secco. Il pubblico grida «goal» ma Albani si lancia in tuffo e riesce miracolosamente a deviare in corner.

Al 21' dopo una breve sospensione per un incidente a Moretti, rientrato incerottato, il Livorno ottiene il terzo «corner»: batte Catalani e la palla perviene a Petersen che tira. Ma Albani esce prontamente e di pugno previene Ghezzani mandando ancora in calcio d'angolo. Tira allora Petersen che alza sul mucchio degli uomini in attesa dinanzi alla rete romanista; pronta vien fuori la testa di Ivaldi che tocca fortissimo, ma Albani, in due tempi, salva ancora. La pressione del Livorno diventa sempre più seria e al 30' la rete giallorossa per poco non capitola in seguito ad un malinteso tra Albani e Tre Re; il portiere romanista però recupera prontamente e acciuffa la palla con un balzo prodigioso. Gli attacchi amaranto si susseguono senza tregua ma la precipitazione degli avanti e la tempestività dei difensori romani strozza ogni volta in gola alla folla l'urlo atteso.

Nella ripresa il Livorno torna in campo con le maglie nuove: tutte bianche con una fascia amaranto. Dicono che portino fortuna. Vedremo. Centra la Roma ma il Livorno non ha nessuna intenzione di togliere l'assedio, anzi per poco non segna in apertura di gioco; Ghezzani, infaticabile, dribla un paio di avversari, indugia, poi lancia Catalano in netto fuorigioco; l'arbitro però non *fischia* e l'ala amaranto con il pallone incollato ai piedi arriva a due passi da Albani e tira, ma il portierino anche stavolta dice di no. Bravo! Sulla rimessa è la volta della Roma: Anderson lancia Bettini che supera l'avversario diretto e da distanza ravvicinata tira sull'accorrente Chellini.

Si va avanti con il Livorno sempre proteso all'attacco ma al 13' è la Roma che manca ancora una occasione da goal. Va così: Sunqvist «ruba» una palla sulla linea di fallo laterale a tre quarti di campo, avanza velocissimo e centra a perfezione a Bettini. Il centro-avanti non ha un attimo di esitazione e tira, ma il pallone «incoccia» Chellini in uscita e torna in campo. Piccola mischia, poi arriva Galli che spedisce la palla oltre la linea di fondo.

La Roma viene fuori ad un tratto con autorità e tiene il campo per una quindicina di minuti, ma i suoi avanti si perdono in estetiche finezze e si fanno portar via regolarmente la palla dai meno bravi, ma certamente più pratici avversari. Al 40' Perissinotto, per un attimo di indecisione, perde una favorevole occasione nata in seguito ad un preciso allungo di Anderson. Un po' di ballamme a metà campo con ripiche tra i giocatori, e poi arriva il fatale 43' e la azione del goal già descritta.

ENNIO PALOCCI

Un grande Lorenzi guida l'Inter alla vittoria per 3-2 sulla Juventus

Nessuno straniero era presente fra i nerazzurri — Parola è ancora l'ombra di sè stesso

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Giacomazzi, Fattori, Neri, Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Savioni.

JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Parola, Corradi, Mari, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa

Reti: Broccini al 10' e Armano al 30' del primo tempo; Lorenzi al 16', Boniperti al 22' e John Hansen al 28' della ripresa

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 1 — E' difficile giocare con gran buona voglia quando si è primi in classifica con un grande scarto di punti e fa caldo che si sta stando fermi: la Juventus ha incominciato la partita quasi di malavoglia, con lentezza, e l'avrebbe continuata così per tutti i novanta minuti di giuoco, se quell'indiavolato Lorenzi non avesse scosso e fatto scricchiolare il dispositivo di sicurezza juventino.

La Juventus, era evidente, credeva di passare una comoda domenica, invece non è stato così, e solo la fortuna e un errore dell'arbitro l'hanno salvato da una clamorosa sconfitta. A un certo punto, quando il distacco era di tre reti, i bianconeri hanno tentato di fare massa e di sfondare, ma l'Inter, oggi senza stranieri, ha tenuto duro e non ha permesso che i forti avversari la raggiungessero

Il migliore in campo è stato Lorenzi che da solo ha dato intelligenza, incisività e forza alla prima linea interista e in alcune azioni ha saputo spiazzare completamente tutta la difesa bianconera con le sue guizzanti e inaspettate serpentine, con il suo «dribling» sincopato, che sempre sorprende l'avversario; contro di lui ci voleva un tipo più deciso di Parola che, essendo da poco ritornato in squadra non è ancora sicuro di se stesso ed ha i riflessi un po' lenti. Giovannini per tutta la partita ha bloccato Vivolo che inutilmente si è intestardito in finte e controfinte.

La Juventus si schiera pigramente alla metà del campo e l'Inter si spinge immediatamente all'attacco con sette uomini; i difensori juventini rimandano a casaccio e ne approfittano gli avversari per aumentare la pressione. All'ottavo Blason che si è portato in area di rigore juventina da dieci metri stanga una cannonata in porta, un tiro fortissimo a settanta centimetri da terra che Viola para a palme aperte. Al decimo Lorenzi con un contropasso e uno scatto repentino supera Parola e dal centro fila verso la bandierina del corner, si volta di colpo e tira in rete molto forte. La palla batte sulla traversa, ritorna in campo e batte sul petto di Miglioli e un metro dalla porta, va a Broccini che è lì vicino e che, con un leggero tocco, la mette in rete, mentre Viola, spostato a sinistra, non fa a tempo a buttarsi

Al 23' Lorenzi, sempre lui, dopo aver passato Piccinini, Mari e Corradi, tira da venti metri e il pallone batte sulla schiena di Parola, e torna a Lorenzi: altro tiro che fischia sulla traversa; al 29 la Juve si slancia in avanti e Praest dopo uno scambio con Hansen tira in corsa fortissimo da trenta metri e la palla passa a un dito dal montante destro. Subito l'Inter ribatte e con Lorenzi in testa e di nuovo sotto area avversaria. la Palla è a Parola che lancia lungo, riprende Miglioli che passa ad Armano a sinistra, Armano si sposta al centro, nessuno lo carica e lui, dopo un attimo di riflessione da trenta metri tira fortissimo in porta: la sfera piega la mano destra e entra in porta

Nella ripresa la Juventus vuole rimontare e imbastisce alcune belle azioni; ma non ha ancora trovato il suo ritmo e non lo ritroverà per tutta la partita.

Al 16' Lorenzi conduce da metà campo una lunga azione che porta la palla al limite dell'area juventina; qui passa la palla a Broccini e scatta in avanti; Broccini subito gli alza la palla e Lorenzi da due metri la caccia in rete: siamo tre a zero. La Juventus accusa il colpo e diventa nervosa, ha perso la sua tranquillità e gli scontri si fanno duri e astiosi

Al 22' da venti metri si tira un calcio di punizione contro l'Inter; John Hansen tocca la palla a Boni che stocca in rete: questa volta il tiro è giuto e la palla si infila nell'angolo destro della porta: un tiro imparabile. Sei minuti dopo la situazione analoga: Giacomazzi ha caricato rudemente Boniperti e l'arbitro concede la punizione: mentre l'arbitro rimprovera Giacomazzi e i giocatori stanno ascoltando il suo discorso John Hansen tocca la palla a Piccinini, che gliela ritorna, e John tira una cannonata su per giù nello stesso posto dove era andata quella di Boniperti: rete; gli interisti si affollano attorno all'arbitro che inspiegabilmente concede la rete

Adesso la partita si punteggia di scorrettezze e i nerazzurri difendono con i denti il piccolo scarto

Ghezzi para due tiri difficilissimi: uno al volo da quindici metri di Boniperti nell'angolo detro e poi al 44' una stangata da cinque metri di Praest. La partita si chiude con gli evviva della folla

MARTIN

LA XXXV GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Predominio del "fattore campo" Solo tre punti alle squadre ospiti

Torino - Fiorentina 2 - 0

TORINO: Romano, Grava, Nay, Farina, Giuliano, Pezzi, Vicariotto, Hyalmarsson, Fiorio, Giammarinaro, Carapellese.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Magli, Vitali, Pandolfini, Roosemburg, Ekner, Lefter.

Arbitro: De Leo di Mestre

Reti: Hyalmarsson (rigore) al 33' del primo tempo, Carapellese al 10' della ripresa

Como - Legnano 3 - 0

COMO: Cardani; Bonardi, Quadri, Pedroni; Bergamaschi, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Giovetti, Chiandi.

LEGNANO: Longoni; Ast., Tubaro, Cuscela; Colpo, Lupi; Sassi, Mazza, Edefial, Palmer, Mozzambani.

Arbitro: Corallo di Lecce

Reti: 2 tempo: Baldini al 29', Giovetti a 31', Cattaneo al 38'.

Pro Patria - Triestina 2 - 2

PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Settembrini, Fossati, Martini; Hoffling, Santo, La Rosa, Guarnieri, Toro

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Ciccarelli; Bosco o Curti, Ispiro, Petagna, De Vito

Arbitro: Orlandini di Roma. Spettatori: 5 mila: Tempo buono

Marcatori: primo tempo: 32' De Vito; 37' Guarnieri; secondo tempo: 1' Hoffling; 23' De Vito

Napoli - Spal 2 - 1

NAPOLI: Casari, De Fazio, Viney, Comaschi; Gramaglia, Granata; Mike, Formentin, Astorri, Amadei, Todeschini.

SPAL: Bugatti, Lucchi, Macchi, Cartini; Emiliani, Nesti; Marzani, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi.

Arbitro. Pieri di Trieste

Reti: Al 30' Bullent, al 26' Amadei; nel secondo tempo al 44' autorete di Macchi

Novara - Atalanta 2 - 0

NOVARA: Corghi, Cobari, Molina, [illegible] De [illegible], Bacci, Fecce [illegible] Janda, Renica, Alberico, Pesaola

ATALANTA: Albani, Rota, Garibol-di, Roncoli, S. J. Hansen, Angeleri, Brugola, Santagostino, Jeppson, L. Soerensen, Cergoli.

Arbitro: Tassini di Verona

Reti: Feccia al 16' del primo tempo; Pesaola al 35' della ripresa

Bologna - Palermo 0 - 0

PALERMO: Bertocchi, Giaroli, Marchetti, Boldi, Bullent, De Grandi, Micheloni, Martini, Wycpalek, Bronee, Gimona

BOLOGNA: Boccardi, Giovannini, Mezzadri, Ballacci, Pilmark, Jenssen, Cervellati, Bernicchi, Gritti, Campanelli, Filiput.

Arbitro: Cartei di Firenze

Udinese - Lucchese 2 - 0

UDINESE: Brandolin, Zorzi, Feruglio, Travagini; Moro, Snidero; Mariani, Ploeger, Darin, Soerensen, Rinaldi.

LUCCHESE: De Fazio, Maestrelli, Greco, DeDll'Innocenti; Colberg, Scarpato; Lucchesi, Parodi, Frandsen, Tontodonati, Nuoto.

Arbitro: Gemini di Roma

Reti: Rinaldi al 23' del primo tempo; Darin al 22' della ripresa.

Padova - Sampdoria 2 - 1

PADOVA: Romano, Lazzarini, Ganzer, Fuchs; Beraldo, Matè; Meroni, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi.

SAMPDORIA: Moro, Ballico, Fommel, Podesti; Oppezzo, Bergamo; Lucentini, Basseto, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: Prunecchi al 35' e al 43' del primo tempo; Lucentini al 2' della ripresa.

819 mila lire ai «13» 47 mila lire ai «12»

La Direzione del Totocalcio comunica che il Monte-premi del concorso pronostici per questa settimana è di lire 283.647.002. La colonna vincente: X 1 1; X 1 1; 1 X 1; 1 1 1 X.

I giocatori che hanno totalizzato punti 13, sono 173, ai quali spetterà la somma di lire 819.000 circa; quelli totalizzanti punti 12, sono stati 2497 i quali riceveranno L. 47.030 circa.

LA GIORNATA CALCISTICA IN CIFRE

I risultati della XXXV giornata

SERIE A		SERIE B	
*Novara-Atalanta	2-0	*Reggiana-Brescia	0-0
*Torino-Fiorentina	2-0	*Genoa-Messina	3-1
*Inter-Juventus	3-2	Modena-*Piombino	1-0
*Como-Legnano	3-0	*Livorno-Roma	1-0
*Udinese-Lucchese	2-0	Salernitana-*Marzotto	1-0
*Lazio-Milan	1-1	*Catania-Stabia	4-2
*Bologna-Palermo	0-0	*Monza-Treviso	1-0
*Padova-Sampdoria	2-1	*Fanfulla-Venezia	1-0
*Napoli-Spal	2-1	*Siracusa-Verona	2-0
*Pro Patria-Triestina	2-2	*Pisa-Vicenza (disput. sabato)	0-0

Le partite di domenica prossima

SERIE A

Udinese - Bologna; Lucchese - Como; Padova - Inter; Spal - Lazio; Fiorentina - Napoli; Juventus - Novara; Milan-Palermo; Sampdoria - Pro Patria; Legnano - Torino; Atalanta-Triestina

SERIE B

Roma - Catania; Reggiana - Genoa; Verona - Livorno; Piombino - Marzotto; Modena - Messina; Fanfulla - Monza; Stabia - Pisa; Venezia - Salernitana; Siracusa - Treviso; Brescia - Vicenza

Condannati il Padova e il Bologna?

SERIE A

Juventus	35	21	7	4	93	32	55
Milan	35	18	12	5	79	38	48
Inter	35	20	6	9	78	41	46
Napoli	35	16	8	11	58	38	40
Fiorentina	35	16	8	11	49	34	40
Lazio	35	14	12	9	56	44	40
Novara	35	15	8	12	57	56	38
Sampdoria	35	14	9	12	44	37	37
Pro Patria	35	11	13	11	42	57	35
Spal	35	11	12	12	47	47	34
Palermo	35	10	13	12	39	45	33
Torino	35	12	8	15	37	51	32
Como	35	14	3	18	48	58	31
Triestina	35	11	9	15	44	56	31
Udinese	35	10	11	14	41	60	31
Lucchese	35	10	10	15	42	42	30
Atalanta	35	11	8	16	41	57	30
Bologna	35	9	10	16	37	51	28
Padova	35	10	8	17	42	65	28
Legnano	35	3	7	25	31	80	13

SERIE B

Roma	35	20	8	7	53	24	48
Brescia	35	15	16	4	37	24	46
Messina	35	15	12	8	35	19	42
Piombino	35	15	10	10	45	32	40
Catania	35	15	10	10	45	36	40
Treviso	35	14	10	11	44	37	38
Genoa	35	15	7	13	53	37	37
Salernitana	35	13	11	11	43	38	37
Modena	35	11	14	10	46	43	36
Siracusa	35	14	8	13	39	40	36
Vicenza	35	12	11	12	44	30	35
Verona	35	13	11	11	43	40	35
Fanfulla	35	12	9	14	41	36	33
Marzotto	35	11	10	14	45	45	32
Livorno	35	11	10	14	31	38	32
Monza	35	10	12	13	37	42	32
Venezia	35	8	14	13	32	44	30
Pisa	35	9	10	16	27	44	28
Reggiana	35	8	8	19	38	62	24
Stabia	35	5	9	21	32	72	19